

FIUMI IN ASCIUTTA

Ambientalisti: «Il ricatto del Consorzio Piave»

Accuse di Legambiente e Italia nostra: «La sperimentazione di queste ore serve soltanto a far vedere chi comanda e mantenere i privilegi nei prelievi»

L'ALTRO CONSORZIO

«L'operazione minaccia anche lo Zero e Mogliano»

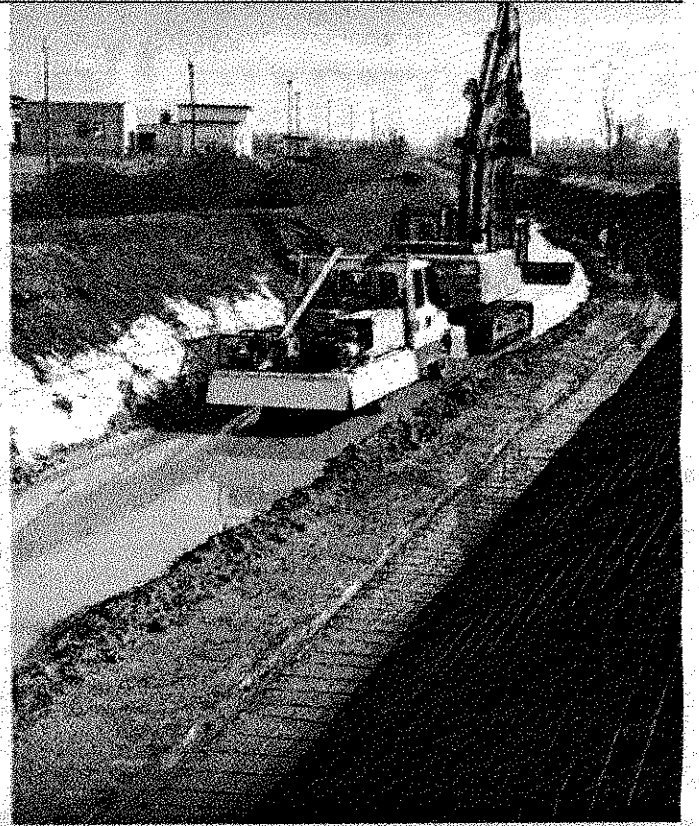
L'asciutta generale del Piave coinvolge anche i fiumi del consorzio "Acque Risorgive". Le derivazioni idrauliche del fiume sacro alla patria prelevate a Fener e Nervesa che saranno chiuse oggi, infatti, alimentano in modo rilevante anche Dese, Zero, Marzenego e Sile. «È prevedibile che le fosse attorno alla città murata di Castelfranco Veneto rimarranno senz'acqua» spiega il presidente Francesco Cazzaro «per effetto della secca del Musonello. Anche negli altri corsi d'acqua, in particolare lo Zero, potrebbero evidenziarsi delle criticità di carattere igienico-sanitario per la riduzione di portata. La fauna ittica sarà sottoposta ad un forte stress con la probabile necessità di recupero nei tratti che andranno in asciutta. Facciamo appello ai cittadini facciamo perché ci aiutino nella raccolta dei dati, collaborando al monitoraggio dei fiumi interessati attraverso la nostra app». A soffrire di più, secondo le previsioni sarà il fiume Zero, che passa per Zero Branco e Mogliano. «L'auspicio è che la Regione sappia coordinare questa delicata sperimentazione in stretto collegamento con i Consorzi "Piave" e "Acque Risorgive"» commenta l'assessore moglianese all'ambiente Oscar Mancini. (m.m.)

«Il padrone dell'acqua sta facendo vedere chi comanda». Il caustico presidente di Italia Nostra Treviso, Romeo Scarpa, fotografa così la situazione. Oggi, intanto, vengono innalzate le paratie delle centrali di Nervesa e di Fener. Domani - non è difficile immaginarlo - andranno in "asciutta" i principali corsi d'acqua che attraversano la Marca e l'impatto, in alcuni casi (sempre che le piogge non disinnescino il tutto), sarà davvero potente a Treviso, dove l'acqua dei fiumi serve a diluire i liquami e a mascherare il fatto che in città mancano le fognature. Non è un mistero che per alcuni ambientalisti la gestione dell'operazione-test per studiare come - lo impone la Ue - trasformare l'attuale deflusso medio vitale del Piave (il fiume sta morendo e le falde che ne sostengono il corso si abbassano sempre più) il deflusso ecologico (tre volte il minimo vitale) è fatta in modo da difendere gli interessi dei consorzi di bonifica, in particolare quello che porta il nome del fiume sacro alla Patria, che non intendono ridiscutere i diritti acquisiti.

«E' da quasi una decina d'anni che, in ogni occasione di dibattito pubblico, Legambiente Piavenire - scrive in una nota il presidente dell'associazione, Fausto Pozzobon - ricorda al Consorzio Piave di darsi da fare per ottenere un finanziamento dall'Ue, che permetta alle aziende della nostra Regione di utilizzare un più moderno sistema di irrigazione che faccia risparmiare l'acqua dei nostri fiumi sempre più spesso



Interventi nei canali artificiali in asciutta



L'asciutta e i lavori del Consorzio a Giavera del Montello



Interventi di manutenzione lungo i canali

costretti a periodi di secca di lunga durata. L'Ue che, con la Direttiva Acqua del 2000, raccomandava di raggiungere il buono stato di qualità della corrente idrica della Piave. Le parti interessate hanno lascia-

to per mesi il letto del medio corso asciutto: nell'estate del 2012 c'erano soltanto 3 mc/sec fluenti in greto dopo la stretta di Nervesa e nel 2017, un decreto regionale stabiliva che la quantità poteva calare a 7 me-

tri cubi al secondo. Ora - aggiunge Legambiente - sotto la minaccia Ue di infrazione, la nuova autorità di bacino ricalcola il deflusso ecologico (da 10 a 30 mc/sec) e costringe il Consorzio a confrontarsi con

» Fausto Pozzobon:
«Test furbesco
In ballo interessi contro la
direttiva europea a tutela
dei corsi d'acqua naturali»

la realtà di un fiume che sta morendo. Un Consorzio di irrigazione, che dovrebbe confessare di aver sottovalutato le conseguenze del cambiamento climatico e degli sprechi nel territorio agricolo e in quello urbano, attua una serrata vera e propria dei canali di derivazione lasciando, soprattutto i centri urbani, ai loro problemi di diluizione delle fognature non realizzate! Ma qual è il vero obiettivo del Consorzio? Effettua una battaglia "terroristica" che possa servire ad allungare i tempi di rispetto della Direttiva europea infrangendo il limite del 2022. Il Consorzio vuole affermare d'essere il vero "paron de l'acqua".

Toni Frigo

GRIPRODUZIONE RISERVATA